

### Come interpretare il pianto del neonato

*Il pianto del neonato è una forma di comunicazione sviluppata durante l'evoluzione della nostra specie: conoscerla aiuta a interpretarne il significato*

2-12-2015 di Costantino Panza - Pediatra, S. Ilario d'Enza (RE)

Mi viene spontaneo piangere. **È facilissimo, l'ho imparato, non so come, già dentro la pancia di mamma.** Sto anche provando ad imitarla, con il mio pianto. Non riconoscete i miei sforzi nel piangere nella vostra lingua? A me sembra così carino! Molto spesso piango perché **voglio la tua attenzione, voglio che tu stia con me.** Semplicemente questo. Tu mi culli un po', appena mi rilasso e sto bene mi metti piano piano dentro la culla, credendo che io dorma. Appena mi accorgo della fregatura inizio subito a piangere perché voglio stare con te. **È così che funzionano i lattanti come me.** Nessuno te lo aveva mai detto?

**Perché piango? Non lo so, aiutami tu!** Non so ancora parlare, se solo sapessi le parole, forse riuscirei a pensare a quello di cui ho bisogno. Non so nemmeno indicare con il dito le cose belle che vedo. Come faccio a capire e a comunicare quello di cui ho bisogno? **Proviamo insieme.** Ho fame? Anche se ho mangiato mezz'ora o un'ora fa non è detto che non abbia più fame. Adoro gli spuntini, ma non insistere a darmi da mangiare sempre e a tutti i costi quando piango. Se chiudo la bocca o volto la testa, vuol dire che in quel momento non me la sento proprio di poppare.

**Talvolta piango perché mi sento solo.** Se non sento la tua **voce** – mi piace quando mi parli in quel modo tutto speciale solo per me o mi canti – se non annuso il tuo **odore**, se non percepisco i tuoi **movimenti** uniti ai miei, se non vedo i tuoi **occhi** che mi guardano o non mi sento **abbracciato**, mi preoccupo tantissimo e mi viene da piangere.

**Sono stanco?** Sì, qualche volta se sono stanco piango. Se tu pensi che io sia stanco non propormi tante cose da fare insieme o mettermi tutto intorno dei giocattoli per cercare di distrarmi. Mi aiuterebbe, invece, un **ambiente tranquillo** e avere vicino **la tua presenza** discreta. Piangerò ancora un po' con te vicino, poi mi addormenterò.

**Non sopporto il caldo.** Se sudo, se tu mi senti tutto bagnato dal sudore, probabilmente piango per questo. Perché non mi copri allo stesso modo in cui ti copri tu? Grazie! Mi dà fastidio il pannolino troppo bagnato. **Lo so che è esagerato piangere, ma non so come altro dirtelo.** Già qualcuno lo ha pensato o lo ha detto a bassa voce, ho un cattivo carattere. Riesci a sopportarmi? Anche i peggiori caratteri, con un po' di comprensione e pazienza, migliorano. Sono capace di **imparare dal tuo comportamento**, lo sai?

**Piango perché sono ammalato?** Le malattie che mi fan venire voglia di piangere sono veramente poche. Però **se ho la febbre o hai qualche dubbio** per una malattia, parlane pure con il mio **pediatra**. Immagina di essere obbligato in una posizione fissa per tanto tempo e non poterti muovere, credimi è molto fastidioso. Talvolta nell'ovetto o nella culla mi sento scomodo, allora piango. Basterebbe cambiarmi di posizione ogni tanto o avere qualcosa di bello da vedere, così per distrarmi un po'.

A proposito, i miei occhi vedono benissimo. Non sopporto chi intorno a me dice “quando inizierà a vedere?”. **Io vedo e sento benissimo.** Solo che devi mettermi le cose da vedere molto vicino, ad una o due spanne dal mio musetto. Ecco, **vedrei con molto piacere le smorfie che mi fai.** Quando ero dentro di te, mamma, mi sentivo fasciato e protetto: era proprio una bella sensazione. Ora, quando muovo le mani

e le braccia non sento nulla, è tutto vuoto intorno a me, e questa nuova sensazione alle volte mi fa paura e mi fa piangere. Basterebbe un tuo abbraccio.

**Ciuccio si, ciuccio no.** State discutendo di teorie e intanto io piango. Se il ciuccio mi fa calmare, mettetemelo subito in bocca. **Il mio pediatra lo sa che, una volta finito il rodaggio delle mie prime poppate al seno, il ciuccio non è dannoso.** Mi ha detto che è scientificamente testato.

Stai perdendo la pazienza, lo so, me ne sto accorgendo. Il tono della tua voce si fa più teso, prima cantavi piano e seguivi i miei ritmi. **Adesso parli scandendo le parole in modo freddo e ti accavalli alle mie urla, come se io e te reciprocamente non ci ascoltassimo.** Tu vuoi che smetta di urlare, ma io non ci riesco. Non è colpa mia e nemmeno colpa tua, ma così mi viene più paura, **piango di più.** Non riesco a fermarmi.

Ti prego, non perdere la pazienza. **Non scuotermi, non scrollarmi.** Mi faresti molto male. Il mio **cervello è ancora molto delicato** e se mi scuoti potrebbe danneggiarsi per sempre. Sorridimi quando piango, non essere arrabbiata, non ce n'è alcun motivo per esserlo.